

Maurizio Ambrosini,
Università di Milano,
Direttore della rivista “Mondi migranti”

**PROMUOVERE INTEGRAZIONE,
COSTRUIRE CITTADINANZA.
MINORANZE IMMIGRATE E SOCIETÀ
COSMOPOLITA IN UN MONDO DI STATI
NAZIONALI**

Chi sono gli immigrati?

- Noi non chiamiamo immigrati gli stranieri provenienti dai paesi ricchi
- E neppure i benestanti, o le persone famose, dei paesi poveri
- Il termine si applica solo agli stranieri residenti classificati come poveri
- Di fatto dividiamo il mondo in tre fasce: noi, i nostri amici, gli altri
- I confini tra i gruppi si spostano: Unione europea e sviluppo economico come vettori di inclusione

Le migrazioni sono una conseguenza della povertà?

- Circa 200 mln di migranti nel mondo, pari al 3% scarso della popolazione mondiale
- I poveri sono molti di più
- I migranti non provengono dai paesi più poveri del pianeta, se non in minima parte.
- In Italia i primi paesi sono: Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina
- Non sono i più poveri dei loro paesi: per migrare occorre disporre di risorse
- In molti casi, l'emigrazione è una strategia estrema di difesa di uno stile di vita da classe media

L'immigrazione straniera in Italia

- Passaggio, in poco più di vent'anni, da paese di emigrazione a paese di immigrazione (circa 5 mln di residenti stranieri stimati)
- Impiego diffuso degli immigrati nel mercato del lavoro, sia nelle imprese sia nelle famiglie
- Sanatorie come politiche migratorie: 6 in 22 anni, oltre alle sanatorie mascherate da decreti flussi
- Tuttavia, va ricordato che su 27 paesi dell'UE, 22 hanno attuato negli ultimi 10 anni qualche misura di regolarizzazione, e almeno 5-6 milioni di immigrati hanno acquisito uno status regolare

Perché l'immigrazione inquieta?


- L'immigrazione scompagina un'organizzazione sociale basata sugli Stati nazionali e sull'omogeneità della popolazione che vive sul territorio
- Oggi diventa il simbolo di un mondo esterno minaccioso, incombente, incontrollabile
- Suscita un allarme antico: l'invasione predatoria di stranieri, ai danni di comunità sedentarie.
- L'immigrato deve sempre dimostrare di “meritare” di vivere qui: la sua devianza fa più rumore
- L'immigrazione associa povertà e diversità visibile: noi cerchiamo di starne lontani (caso dei quartieri)
- Gli immigrati vengono visti come una minaccia per l'ordine simbolico e culturale (caso dei minareti)

La questione della regolazione politica delle migrazioni

- Nessuno Stato nazionale, per quanto democratico, ha mai rinunciato a regolamentare gli ingressi e ad espellere cittadini stranieri ritenuti indesiderati
- Il problema è trovare un equilibrio tra istanze di difesa delle frontiere, interessi economici che promuovono l'apertura, obblighi internazionali di protezione dei rifugiati
- Già oggi l'Unione europea (Schengen) ha eliminato le frontiere interne e statuito dei diritti a favore dei cittadini comunitari all'estero

Costruire integrazione

- 1) integrazione come utilità per la società ricevente
- 2) tutelare il benessere degli immigrati, senza ledere quello dei nazionali
- 3) promuovere un'interazione positiva tra maggioranza e minoranze (cfr. Zincone, 2009)
- Il problema della visione degli immigrati: soggetti pericolosi, poveri da assistere, nuovi cittadini
- Il problema della coerenza tra comportamenti e sentimenti, tra la mente e il cuore
- Il problema della costruzione di un'interazione adulta e paritaria



L'integrazione tra politica e vita sociale

- L'integrazione oltre la politica e le sue retoriche: la politica non può tutto, risente di interessi divergenti, è fatta di azioni diverse
- Ma le retoriche possono fare male: legittimano la xenofobia e induriscono i comportamenti
- La politica di definizione dei confini (ingressi, cittadinanza....) è decisa a livello nazionale, mentre l'integrazione tra vecchi e nuovi residenti si produce soprattutto a livello locale

La dimensione locale dell'integrazione

- L'integrazione in ambito locale come prodotto dell'azione di vari attori sociali (istituzioni pubbliche, imprese, scuole, associazioni, comunità religiose...) fino ai semplici cittadini
- Sempre a livello locale sorgono anche i conflitti
- I governi urbani assumono un ruolo saliente: possono inasprire le chiusure, oppure governare i fenomeni e promuovere integrazione reciproca
- Due questioni emergenti: moschee e campi rom
- L'esperienza quotidiana dell'integrazione: rapporti di vicinato, scambi economici, unioni miste...
- Il caso dei ricongiungimenti familiari: più famiglie, meno ghetti
- Il caso dei luoghi di culto: più praticanti, meno sbandati
- Una proposta: la famiglia-tutor

La questione della cittadinanza


- Il caso italiano: una concezione “etnica” della cittadinanza, legata al sangue e al connubio: la nostra legge è la più restrittiva dell’UE, dopo le riforme di quella tedesca (2000) e di quella greca (2010)
- Più del 60% delle naturalizzazioni avvengono ancora per matrimonio
- La chiusura verso le seconde generazioni, anche nate in Italia
- La richiesta di formazione alla lingua e alla cultura della società ricevente: una tendenza europea, un’enfasi italiana

Promuovere cittadinanza

- A che serve la cittadinanza? Il caso dei migranti interni: diritto di voto e accesso alla funzione pubblica
- Nessun paese democratico può impedire le naturalizzazioni: le questioni riguardano i tempi (5 o 10 anni) e le condizioni richieste
- I diversi profili della cittadinanza: i diritti civili, la partecipazione possibile (associazionismo, volontariato, sindacati) e i diritti sociali
- Ci sono forme di “cittadinanza dal basso” che si producono e si conquistano di fatto, sul piano sociale, economico, e anche politico
- La stratificazione civica degli immigrati: dai neo-comunitari ai soggiornanti in condizione irregolare. Come agevolare le transizioni?
- Una proposta: accorciare i tempi per chi segue corsi di formazione o si impegna nel volontariato

Conclusioni

- In Italia, come in Europa, la società multietnica è un fatto sempre più visibile, ma stenta ad essere accettato a livello culturale e politico
- Le norme sulla cittadinanza simbolizzano questa chiusura, e molte iniziative delle amministrazioni locali la rafforzano
- Nei fatti ci sono però molte tendenze silenziose e poco visibili verso l'integrazione
- L'azione associativa, sindacale, ecclesiale, assume un ruolo decisivo nella costruzione di ponti anziché muri

- 
- “i pregi delle democrazie liberali non consistono nel potere di chiudere le proprie frontiere, bensì nella capacità di prestare ascolto alle richieste di coloro che, per qualunque ragione, bussano alle porte” (S. Benhabib, 2005: 223).

Per saperne di più

- M.Ambrosini, *Un'altra globalizzazione*, Il Mulino
- M.Ambrosini, *Richiesti e respinti*, Il Saggiatore
- Rivista "Mondi migranti", ed. FrancoAngeli